

CREDITO «Ci sono banche e banche»

«Artigiani, la crisi è adesso»

Le micro e piccole aziende stanno soffrendo di più oggi di un anno fa. Supporto degli istituti di credito locali.

Leggendo i dati congiunturali del 1° trimestre forniti da Unioncamere Lombardia, scopriamo che sicuramente è in atto un'inversione di tendenza, ma non possiamo ancora parlare di ripresa. Anche perché gli artigiani hanno qualche difficoltà in più rispetto a un panorama di generale ottimismo. Lo dicono i dati. Impietositi». Ha iniziato così **Giuseppe Capellini**, presidente della Libera artigiani di Crema, la conferenza stampa su «situazione economia e credito» che si è tenuta nella sede della associazione, mercoledì 21 luglio, in via Di Vittorio.

Presenti, il vertice delle banche cittadine di Crema e il numero uno di Artfidi Lombardia: quindi, **Paolo Landi**, direttore di PopCrema, **Cesare Cordani**, direttore di Banca Cremasca, e **Francesco Gabrielli**, direttore del Confidi al servizio dei soci della Libera artigiani. Accanto a Capellini, l'importante presenza del segretario dell'associazione, **Giuseppe Zucchetti**.

Una conferenza stampa di spessore anche perché era proprio questo il momento di fare il punto della situazione. E anche perché, come ha sottolineato Zucchetti, «le aziende artigiane continuano ad essere in debito di ossigeno, siamo ancora nell'emergenza, ma, rispetto allo

scorso anno, non se ne parla più». E, invece, è importante tenere viva l'attenzione dal momento che «proprio oggi le micro e piccole aziende», spiega sempre il segretario della Libera artigiani, «hanno estremamente bisogno del credito».

Perché la crisi non è ancora passata per gli artigiani? Capellini ha citato dati ufficiali. Il primo lo ha ricavato su cifre fornite Unioncamere Lombardia riguardo al primo trimestre 2010. Sentiamo: «Se il paragone viene svolto fra il primo trimestre 2010 e quello appena precedente, si nota un segnale positivo nella produzione (+0,7%), il primo segno più dal 2007. Ma se il raffronto è eseguito su base annua, la produzione delle imprese artigiane registra ancora una contrazione del -3,7%. E per le piccolissime aziende, la caduta è al -5,3%».

Se questa è la situazione, come si sta comportando il sistema bancario che è il carburante per le imprese artigiane? «Secondo Bankitalia, a marzo 2010, i prestiti alle imprese sono scesi del 3,3% rispetto al 2009. Un calo che colpisce soprattutto le regioni manifatturiere del Nord.

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Da sinistra: Francesco Gabrielli (direttore Artfidi Lombardia), Giuseppe Zucchetti e Giuseppe Capellini (segretario e presidente Libera artigiani), Cesare Cordani e Paolo Landi (direttori di Banca Cremasca e della Popolare di Crema)

Questa analisi è confermata dal Censis che ha calcolato in -2,9% gli impieghi bancari alle imprese nel febbraio 2010, mentre il circuito delle banche di credito cooperativo ha aumentato il suo sostegno alle aziende dei territori del 6%».

Da qui c'è stato l'aumento della pressione delle imprese sui Consorzi Fidi che si sono visti chiedere dalle banche più garanzie per concedere gli stessi livelli di credito, a fronte di un livello di sofferenze dei finanziamenti alle micro e piccole imprese, garantiti dai Confidi, inferiore al 2%.

«A questo punto mi permetto due considerazioni» ha sottolineato Capellini. «La prima: ci sono banche e banche. Anche nel Cremasco, quelle che hanno radici profonde in questo territorio, hanno continuato a sostenere le aziende nonostante la crisi. Sto parlando delle Bcc in genere

e di quelle del nostro territorio in particolare. Sto parlando di Popolari che hanno mantenuto un buon rapporto con gli imprenditori cremaschi e sono riuscite a soddisfare le loro richieste».

«La seconda considerazione» ha terminato Capellini, «è questa: un riconoscimento particolare va ad Artfidi Lombardia. Classificato intermediario finanziario con l'iscrizione, il 16 ottobre scorso, nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Tub (Testo unico bancario), Artfidi è oggi in grado di offrire ai soci più credito e a migliori condizioni in termini sia di finanziabilità delle operazioni sia di livello di tassi, sensibilmente più vantaggiosi di quelli ordinari».

Chiamati in causa dal presidente della Libera artigiani di Crema, che da una parte li ha lodati per essere sempre stati vicini alle micro e piccole imprese e dall'altra li ha spronati a sostenere ancora di più le aziende del Cremasco, hanno fornito i loro dati, interessanti, Paolo Landi, direttore della Popolare di Crema, e Cesare Cordani, direttore di Banca Cremasca.

In ordine di intervento, partiamo dall'istituto di via XX Settembre. Landi ha parlato degli impieghi. In parole più semplici, dei finanziamenti a famiglie e imprese: al 31 marzo la banca ha concesso fidi per 97 milioni in più rispetto al 31 marzo 2008 con un +8%. Notevole.

Per quanto riguarda, in modo specifico, le imprese, l'incremento degli impieghi è stato dell'11%, mentre il numero delle operazioni è aumentato del 70%, «anche perché» ha spiegato Landi, «abbiamo frazionato l'importo medio erogato passando da 170mila a 120mila». La metà dei prestiti, ha aggiunto ancora il direttore di PopCrema, «è stata concessa tramite i Confidi». E infine: stanno usufruendo della moratoria sui mutui 133 aziende per un importo di 75 milioni.

Passiamo a Banca Cremasca. Il direttore Cordani ha evidenziato come l'incremento degli impieghi sia stato costante negli ultimi trimestri: +12,4% al 31 dicembre 2009, +12,5% al 31 marzo 2010, +10,5% al 30 giugno 2010. Anche questi sono dati molto significativi. I finanziamenti, per l'80%, sono stati con-

cessi al mondo artigianale e delle piccole imprese. Anche Banca Cremasca partecipa alla moratoria sui mutui. I plafond dedicati al settore delle microimprese sono andati praticamente esauriti.

Cordani si è anche detto «moderatamente ottimista per quanto riguarda le prospettive economiche del Cremasco. Ci sono territori, importanti in Lombardia, che stanno peggio del nostro». Anche per il direttore Landi, la nostra area «deve la sua fortuna alla diversificazione delle produzioni e, quindi, non presenta oggi delle particolari criticità. I fatturati sono soltanto in leggerissimo aumento, e quindi non si può ancora parlare di ripresa dalle nostre parti».

Francesco Gabrielli, direttore generale di Artfidi Lombardia, arrivato espressamente da Brescia, ha cominciato il suo intervento con una doccia fredda: «Le piccole e medie imprese stanno soffrendo di più oggi che lo scorso anno. Il motivo è questo: la grande industria ha portato tutto il lavoro all'interno dei propri stabilimenti. Quindi i contoterzisti, che poi formano l'esercito degli



artigiani, stanno peggio dello scorso anno. Ed è per questo che hanno molto più bisogno delle banche».

I dati. Quelli che contano. Innanzitutto, Artfidi Lombardia (che ha cinque sedi in Lombardia, a Brescia, Crema, Lodi, Milano e Seveso), è stato il primo Confidi lombardo ad essere iscritto nell'elenco speciale ex art. 107 del Tub (Testo unico bancario). Il che significa, come aveva già spiegato anche Capellini, che i soci anche di Libera artigiani di Crema godono di più credito («Perché le banche hanno meno accantonamenti da fare» ha spiegato Gabrielli) e a minori interessi («Un 20% di spread»).

L'altro vantaggio di essere un Confidi ex art. 107 è stato questo: le pratiche già passate al vaglio del Confidi e respinte dalle banche sono state il 35% in meno rispetto a prima. Infine, il tempo che trascorre dal momento della richiesta di un fido, tramite un Consorzio Fidi, alla risposta affermativa o negativa non supera i 20 giorni.

I soci di Artfidi Lombardia sono 17.634 – e sono micro aziende nell'82% dei casi –, cresciuti di 2mila nell'ultimo anno. Quelli di Crema sono aumentati di 220 unità salendo così a quota 1.900 soci. Le richieste di finanziamento, nei primi sei mesi del 2010, sono state 1.477, l'11,13% in meno rispetto al 2009, ma il 61% in più nei confronti del 2008 e addirittura l'80% in più del 2007.

Se, invece, guardiamo lo scorso anno, Arfidi Lombardia ha istruito 2.911 richieste di finanziamento con un incremento di oltre il 55% sul 2008 per oltre 188 milioni di euro a favore delle imprese di piccole dimensioni.

A Crema, le richieste, nel primo semestre 2010 sono state 172, il 26,5% in meno rispetto alle 234 del 2009, ma il 126,3% in più rispetto alle 76 del 2007. Chi ha chiesto il fido lo scorso anno? Le richieste da parte delle aziende di produzione sono salite nel 2009 al 31,60%, mentre nel 2008 si erano fermate a quota 21,24% e nel 2007 al 20,56%.



Significa, insomma, che il bisogno di liquidità è fortissimo in questa parte del mondo artigianale.

Infatti, il 60% delle domande di fido riguardano proprio la liquidità, ma alta è anche la percentuale delle richieste di affidamenti per investimenti: negli ultimi 6 mesi sono salite al 35%. Grazie all'apporto di Artfidi Lombardia, numerose aziende cremasche – con 2.200 dipendenti globali – sono riuscite a continuare la produzione. In poche parole, questo Confidi della Libera artigiani di Crema ha salvato lo scorso anno 2.200 posti di lavoro.